

Il tecnico stravolge la formazione che tanto bene aveva fatto con la Russia

# La rivoluzione di Sacchi



DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOLDRINI

REP. CECA-ITALIA

1	Kouba	Peruzz	1
3	Suchoparek	Mussi	8
5	Kadlec	Maldini	3
15	Hornac	Albertini	10
4	Nedved	Costacurta	5
7	Nemec	Apolloni	2
13	Bejbl	Fuser	17
14	Berger	D. Baggio	11
6	Nemecsek	Ravanelli	20
7	Kuka	Donadoni	7
8	Podborski	Chiesa	19

Arbitro: Antonio J. Lopez Nieto  
 RAIUNO E TMC ORE 20.30

16	Shircek	Toledo	12
12	Kubik	Carboni	4
18	Kotolek	Nesta	6
19	Rada	Torricelli	9
20	Movomi	Rossitto	13
17	Smicer	Del Piero	14
21	Kerber	Di Livio	15
2	Latal	Casiraghi	18
10	Druzak	Zola	24

Pochi. Anzi, forse nessuno.

Sacchi ha spiegato che il turn over è inevitabile: «Non si può credere di giocare tre partite in otto giorni con gli stessi uomini. Ho cambiato quelli che avevano speso molto conto la Russia e quelli che avevano avuto problemi muscolari». L'esclusione di Del Piero ha valore tecnico. Il ct non lo dice e annuncia che lo juventino «potrebbe entrare a partita iniziata», ma a chi chiedeva se Del Piero può recitare ancora il ruolo di protagonista in questi europei, ha risposto: «Sì, ma deve crederci anche lui».

Il ct vuole «una squadra veloce e capace di fare in gran pressing», afferma che il modello è il Milan «dove il turn over è un fatto assolutamente naturale», sostiene che Zola e Casiraghi stanno fuori perché non vogliono perdere un tesoro. Sullo sfondo, la Repubblica Ceca, che con il nome di Cecoslovacchia fu uno degli avversari più ostici del nostro calcio (26 gare, 9 vittorie, 9 pareggi, 1 sconfitta) e che oggi occupa la posizione numero 10 nella classifica Fifa. Il pessimo inizio contro i tedeschi ha fatto precipitare i cecchi al penultimo posto nei pronostici europei una loro vittoria è quotata dai bookmakers 1/51.

■ ALSAGER Cambiano i nomi, cambiano gli allenatori. Una volta c'erano le "rivoluzioni", oggi c'è il "turn over". Una volta c'erano tecnici che non cambiavano mai la formazione, a costo di farsi male (Bearsot in Argentina), oggi c'è Sacchi che propone per la partita contro la Repubblica Ceca una squadra con ben cinque nomi nuovi rispetto a quella che battuto la Russia: entrano Chiesa, Ravanelli, Fuser, Dino Baggio e Donadoni; escono Casiraghi, Zola, Di Livio, Del Piero e Di Matteo.

Potevano anche essere sei, le novità, perché la partitella di allenamento, in cui di solito Sacchi prova alla vigilia la squadra titolare, c'era Torricelli nel ruolo di terzino destro. Epperò il ct all'ultimo momento ha confermato Mussi (che ha garantito di star bene).

Morale, ecco un'Italia destinata a far discutere, perché se tutto andrà bene Sacchi sarà considerato un genio, se andrà male «mi farete a pezzi».

Sul piano del coraggio, il tecnico azzurro non è secondo a nessuno. Dopo il successo e le lodi raccolte dopo la sfida con la Russia, quale allenatore avrebbe messo da parte Casiraghi e Zola, i due grandi protagonisti della partita, per dare spazio ad altri azzurri?

## L'unico reparto che non muta schieramento

■ La difesa è l'unico reparto che non sarà modificato contro i cecchi. Sacchi aveva pensato di concedere un turno di riposo a Mussi, ma ha poi deciso di confermare i cinque giocatori schierati nella partita contro la Russia perché «con l'inserimento di Fuser e Donadoni cambiavo gli esterni e non potevo cambiare anche chi gioca dietro a loro». Morale, Mussi in campo e Torricelli in panchina. C'è una logica dietro a questa conferma del blocco difensivo: è il reparto che ha fatto più discutere durante la fase di preparazione e ora che è stata individuata la miglior formula, bisogna insistere. Epperò il discorso del turn over dovrebbe valere anche per i difensori e le condizioni di forma di Maldini non sono apparse brillanti contro la Russia. Considerato che contro la Germania Sacchi vorrà schierare la miglior formazione possibile e che quindi si andrà incontro (a meno di infortuni) a una nuova conferma del reparto, è legittimo temere che alla lunga saranno proprio i difensori i giocatori più sponpati. In ogni caso, un eventuale risultato acquisito con un certo anticipo contro i cecchi potrebbe essere l'occasione per far debuttare stasera il laziale Nesta e dare un po' di riposo a Mussi o ad Apolloni. È pronto anche Torricelli, il quale non riesce ancora a entrare in sintonia con il gioco sacchiano. Contro i cecchi non dovrebbero esserci stasera grandi problemi. L'attacco della squadra di Uhrin non è di quelli che fa perdere il sonno. Il giocatore di spicco è Pavel Kuka (44 partite e 17 gol in Nazionale), centravanti del Kaiserslautern, appena retrocesso nella serie B tedesca. Per accontentare Kuka, Uhrin schiererà Radek Druzak, 34 anni (13 gare e 4 reti in Nazionale), attaccante del Petra Drnovice e capocannoniere del campionato ceco con 22 gol. La coppia Kuka-Druzak non è dotata di gran tecnica, ma ha molta forza fisica. Apolloni e Costacurta non dovrebbero aver però eccessivi problemi. In loro aiuto ci sarà spesso Maldini, perché Kuka parte preferibilmente da destra. Un avversario non facile, Kuka, ma non è certo il russo Kanchelskis.

## Cambia tutto Dentro Fuser e Dino Baggio

■ Te uomini nuovi su quattro: un centrocampista riveduto e corretto, contro i cecchi. L'esclusione di Di Livio era nell'aria, quella di Di Matteo un po' meno, clamorosa - dopo le parole spese da Sacchi due giorni fa - quella di Del Piero. Resiste solo Albertini e non è un caso: è il perno del gioco azzurro. Con l'inserimento di Fuser a destra e quello di Dino Baggio sul centro-sinistra il reparto guadagna in forza fisica e in capacità di realizzazione. Fuser ha una bella legnata, Dino Baggio è uno che ha il gol facile, di piede e di testa: nella classifica marcatori dei ventidue uomini chiamati da Sacchi è secondo con ben 7 reti in 30 partite. L'uscita di scena di Di Matteo (che non saltava una gara della Nazionale da Italia-Estonia 4-1 del 25 marzo 1995) e di Di Livio priva però il reparto di due elementi molto importanti dal punto di vista tattico. In assoluto, la scelta di Sacchi è ineccepibile. Di Livio arranca come tutti gli juventini, Di Matteo (che lamenta l'infrazione dello scafoide destro, per qualche giorno porterà una benda rigida) è in calo dal secondo tempo dell'amichevole contro l'Ungheria. In ogni caso, mentre per Di Matteo si può pensare a un suo immediato ritorno in campo contro i tedeschi il 19 giugno, Fuser stasera potrebbe conquistare la maglia da titolare. Il laziale è in palla, ma deve dimostrare di aver capito i dogmi del calcio sacchiano. Stima tutta a parte quella di Del Piero, che dopo la gara contro la Russia aveva chiaramente detto di non voler recitare il ruolo di quello che paga per tutti. Sacchi ha voluto concedergli un turno di break che potrebbe valere otto giorni, quanti ne passano tra Italia-Russia e Italia-Germania. Il ct ha scelto con lo juventino una linea d'azione diversa da quella che adottò con Baggio ai mondiali e con Zola negli ultimi tempi. Evidentemente, secondo Sacchi insistere con Del Piero in questo momento può peggiorare la situazione. La cosa più preoccupante è la stanchezza mentale. I muscoli affaticati si curano con una terapia adeguata, guare una testa "stressata" è molto più complicata.

## Ravanelli e Chiesa al posto di Zola e Casiraghi

■ Fuori Casiraghi e Zola, dentro Chiesa e Ravanelli. Owerò fuori 16 gol (il totale complessivo realizzato dai due attaccanti in 53 partite in Nazionale) e dentro 6 (ma Ravanelli e Chiesa hanno giocato appena 11 gare in azzurro). Come dire che i numeri possono confondere le idee: se chi esce ha segnato di più, chi entra ha una migliore media nel rapporto partite reti. La verità è che Sacchi in attacco può concedersi molte divagazioni (forse l'unica che sarebbe consigliabile evitare è quella del tandem di forzuti Casiraghi-Ravanelli). L'incognita del tandem che viene schierato oggi contro i cecchi è l'intesa. Chiesa e Ravanelli non hanno mai giocato insieme. Chiesa ha dalla sua lo stato di forma, è con Mussi il giocatore più in palla tra i ventidue azzurri. Inoltre, c'è quel senso di predestinazione che fa di Chiesa un replicante quasi obbligato di Paolo Rossi e Toto Schilacci. Certo, Chiesa oggi darà anima e cuore, in campo. È la sua grande occasione di carattere genovese e la gamba maturata sui campi di C e B garantiscono che le gambe non dovrebbero tremare per l'emozione (l'attaccante vanta in azzurro solo il secondo tempo dell'amichevole con il Belgio). Chiesa, rispetto a Zola, è più solista. Più attaccante. L'Italia dovrebbe guadagnare qualcosa in fase di tiro e perdere invece un po' di gioco. Il danno non è da poco. Ravanelli gioca invece la sua partita più difficile da quando è entrato nel giro della Nazionale. Il Rava sbuffa come un toro, ha voglia di spaccare il mondo, ma deve far attenzione a tenere la rabbia sotto controllo: altrimenti, si annebbiano idee e vista. Un punto a favore della coppia Ravanelli-Chiesa è la debolezza della difesa ceca. Il portiere Kouba (27 anni, Sparta Praga) ha sulla coscienza i due gol segnati dai tedeschi Uhrin, però, ha deciso di confermarlo. Saranno in campo anche i due centrali apparsi lentissimi contro la Germania: Miroslav Kadlec (32 anni, Kaiserslautern) e Michal Hornac (26 anni, Sparta Praga), con quei due Chiesa potrebbe divertirsi.



Ravanelli durante gli allenamenti di ieri, in alto Del Piero e Zola

## PALLA

### Ricambi giusti Va bene il «turn over»

■ Delle grandi favorite del torneo l'Italia e la Germania sono state le uniche a vincere convincendo, dimostrando sul campo di essere forti nelle gambe e soprattutto nella testa, mentre fra le outsider di lusso solo Francia e Croazia hanno compiuto interamente il loro dovere. Come avevo scritto in precedenza, la Russia si è dimostrata avversaria pericolosa. Le correzioni attuate da Sacchi con l'ingresso di Donadoni e Fuser hanno dato più forza al centrocampo e maggiore equilibrio ai reparti. L'Italia ha preso in mano la partita, dimostrando di essere una formazione fortissima con i ricambi giusti in quasi tutti i ruoli.

Dico quasi perché, a mio avviso, vi sono due giocatori insostituibili nell'Italia, uno è Costacurta, l'altro è Albertini. Tutti e due giocano in posti chiave, dovendo il centrale del Milan sostituire Baresi nel comandare la difesa, chiamare i compagni ad avanzare, per mettere gli avversari in posizione irregolare, attuando in partita le situazioni preparate in allenamento.



■ Giacomo Bulgarelli

Basta un errore oppure una piccola indecisione e la partita è fatta. Compiere però di grande responsabilità.

Il giovane centrocampista del Milan invece governa il centrocampo azzurro con Di Matteo o Dino Baggio davanti alla difesa. È il baluardo a protezione dei compagni più arretrati e sempre pronto a dare il via al pressing avanzato e al contropiede rapido. Per valutare l'importanza di questo atleta, bisogna parlare con i compagni che stravedono per lui, anche quelli più anziani come Franco Baresi che mi ha sempre detto di stimare il buon Demetrio fondamentalmente per il Milan e ovviamente per la nazionale.

Ora ci attende la Repubblica Cecoslovacca assolutamente bisognosa di un risultato positivo per poter sperare di proseguire in questo prestigioso torneo. È sicuramente più

debole della Russia ed affronterà un'Italia più tranquilla e sicura dei propri mezzi. Tentava di mettere gli azzurri in difficoltà con una tattica simile a quella adottata dall'allenatore sovietico: una difesa con due marcatori ed un libero staccato dai due difensori esterni destro più marcatore e Nedved a sinistra, bravo negli inserimenti offensivi davanti alla difesa il giovane Bejbl che se non viene messo a marciare qualche avversario come è stato sciaguratamente fatto con Mueller contro la Germania, sa dirigere bene la squadra. due centrocampisti di fianco Podborski e Nemec sulla sinistra una punta Kuka, pericolosa ed opportunista affiancato questa volta da Berger, giocatore del Borussia Dortmund, giovane talento di 23 anni frenato da diversi infortuni ma ora in ripresa fisica. L'unico in grado di dare fastidio alla nostra difesa. Gli avversari sono fra quelli che non incitano timore, ma rispetto si. L'unico pericolo è pensare di avere vinto prima ancora di giocare.